

Rizomi e altre gramigne

di Maurizio Manzo

ISBN 978- 88- 6438- 610- 2

Collana: ZONA Contemporanea

© 2016 Editrice ZONA

Sede legale: Corso Buenos Aires 144/4, 16033 Lavagna (Ge)

Telefono diretto 338.7676020

Email: info@editricezona.it

Pec: editricezonasnc@pec.cna.it

Web site: www.editricezona.it - www.zonacontemporanea.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

immagine di copertina: xxx

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di aprile 2016

Maurizio Manzo

RIZOMI E ALTRE GRAMIGNE

ZONA Contemporanea

a Rita e Giorgio

Prefazione

Tu che corri assieme ad altri colori, lasci indietro opache scie che si perdono/ adesso vado a tratti e scopro vuoti, c'erano molte cose che non scordo/ sei sempre lì non ti chiama nessuno (...). Se esiste un cinema di poesia, mi domando spesso se possa esistere una poesia cinematografica. Anche come autore mi arrovello intorno a questa ipotesi tutta da dimostrare. Le parole in versi possono produrre lo stesso effetto di un'immagine sonora impressa dentro una inquadratura e successivamente proiettata per essere vista-letta? Le regole formali del cinema possono applicarsi anche alla costruzione di un verso? E perché mai, d'altra parte, fare questi sforzi? Perché una poesia visiva (non pittorica) ha una maggiore potenza (auto) riflessiva. La poesia visiva muove il lettore. Come un film agisce sui neuroni specchio dello spettatore-lettore. Ed essa stessa non ha più bisogno di muoversi per attrarre, farsi performativa, sonora per essere (post) moderna, finendo per essere patetica come una diva del muto al tramonto.

E dunque la poesia di Maurizio Manzo la trovo visiva in questo senso, nell'effetto e nella costruzione. La raccolta infatti si compone di poesia divise per capitoli, per tutte le quali l'uso dell'endecasillabo doppio fornisce la struttura di quadri o inquadrature liriche. È presente in ciascuna di esse un punto focale – spesso anticipato dallo stesso titolo – dal quale si dirama la scrittura poetica. In alcuni casi, la successione sintattica si concentra sull'immagine, la parola o l'espressione centrale, assumendo la precisione di un primo piano. Altre volte, si sposta lentamente da questo nodo verso l'esterno del verso in una proiezione di campo lungo. Nei pezzi meglio riusciti primi piani e campi lunghi si alternano dentro un coinvolgente piano sequenza di versi, parole e immagini scritturali.

(...) vorresti toccare ogni cosa che vedi/poi sparire coperto di mattino, svanisce come riprendi a pensare/ il tentativo di renderti inutile, alcuni sistemi includono il sonoro.

La poesia di Maurizio Manzo è solo apparentemente prosastica. Egli è molto attento al ritmo e al metro. Ed infatti i quadri di Rizomi (radici) sono metricamente molto rigorosi, ciascuno di cinque versi, due endecasillabi uniti. Lo stesso autore definisce chiusa questa struttura. Contornata, infatti, quasi fosse un'inquadratura, uno story-board che recupera *una metrica antica e difficile*.

Questa ultima raccolta di Manzo è davvero compiuta. E indica anche un orizzonte possibile e diverso rispetto all'attualità poetica. Ri-consegna al verso e alla parola l'ambizione di sfidare a mani nude le altre più complete e sensoriali forme d'arte. Questa poesia è pura scrittura. Si propone alla lettura senza protesi. Ha il coraggio e la forza di confinare la poesia performativa dentro lo spazio visibile (ma effimero) dei fenomeni alla moda. Riafferma la sostanza e la semantica del rigore formale.

Un'isola non nasconde mai nulla, le cose perse ritornano a galla/ ti avrei fatta felice certo fiera, se smettevo di rovesciare i banchi/ ribellarmi e lasciare buchi bianchi, senza sapere bene per che cosa (...) Quanto cinema poetica abbiamo amato. E quante immagini di Michelangelo Antonioni evocano questi versi. La ricerca formale non è fine a se stessa o mero esercizio di erudizione poetica. La poesia di Maurizio Manzo si è avvicinata molto al polso della realtà, in quel punto in cui la sostanza ha forma estetica e la bellezza è l'abito dei giusti.

Chissà se mai vi avrò fatto del male, non ci si accorge subito col tempo/ ripensi all'inclinazione dell'occhio, all'annuire simile a un ripiegamento/ la borsa come un magico cilindro, e quella felicità per un sorriso/ di questo te ne rendi conto adesso, te ne rendi conto ora che sapevi/che siamo stati un debole per loro, una sostanza tra le stelle e le perle.

Pasquale Vitagliano

Inizialmente depista, perché non sai bene da dove arriva e cosa consegue. Tutto parte da un rigonfiamento, una riserva che si riempie di delirio, di un bacio mai dato, di incongruenze notturne, di semafori incantati.

Quando arriva è una rivelazione e spesso non capisci, perché sembra parlarci dall'altra parte del mondo, ma questo è quello che definiamo auto preclusione, che dura giusto il tempo di tutte le rivelazioni.

“...il rizoma connette un punto qualunque con un altro punto qualunque e ognuno dei suoi tratti non rinvia necessariamente a tratti della stessa natura, mette in gioco regimi di segni molto differenti e anche stati di non-segni.

[...]

Un rizoma non comincia e non finisce, è sempre nel mezzo, tra le cose, inter-essere, intermezzo. L'albero è filiazione, ma il rizoma è alleanza, unicamente alleanza”.

G. Deleuze-F. Guattari, *Mille piani*

Distrattamente torna tutto indietro
piano ed è quello che ti sfiora lento

CERCHI

È sparito il tuo mondo dissociato, qualcuno te lo mostra rattappito
dentro una palla di vetro innevata, c'è anche la tua cattedrale e la
[piazza
spiazzata quella sofferenza inflitta, tutto ruota intorno a sé un cerchio
[lento
che non si chiude resta aperto e spento, le cose che non andavano fatte
hanno inciso cicatrici gemelle, e non basta scuotere le spalle il capo.

RINGHIERE

Le ringhiere sono sempre un abbraccio, sono lì con l'anima che si
[scrosta
ben distanti dai lamenti e i ricordi, in quanto a protezione sembrano
[madri
che nessuno sposta e qualcuno piscia, ed anche lucenti zincate
[separano
a volte da cieli deboli molli, il vento invece le solleva la gonna
s'insinua senza riguardo o decenza, quando è scirocco è una lingua di
[fuoco.

VAPORI

La lucertola disfa ragnatele, scuote i riflessi alle trame dei ragni
così ciò che sfiora spesso fa strame, l'aria che filtra distoglie confonde
mi ricordo di un abbraccio e poi il caldo, non possiamo trattenere il
[tepore
è come il vapore fumo che bacia, le mani passano sullo stesso punto
si sposta la luce e anche tu sparisci, ci sei ma non si accende più la
[luce.

MUFFE

La muffa urla spontanea ammolta croste, si inserisce come un ramo
[gentile
nei passi appesantiti attorcigliata, l'odore perfora prima del resto
se il sole si ferma si fa d'argento, una ricchezza che ci portiamo dietro
quando usciamo dai portoni distratti, riprendere a camminare
[osservando
che fin qui si arrotola il mare e il vento, c'è sempre una domanda da
[domare.

COLLARE

Ho visto che son morti tutti i torti, impiccati un po' prima di fare buio
quando se respiri vomiti forte, ora intorno è piatto liscio e circolare
un tempo avevo un collare dorato, ero una vetrina sempre illuminata
si poteva scendere senza scale, prima ancóra di salire e smaltire
le vertigini come fossero anni, poi fuggire da quello che inseguivi.

CROSTE

I tuoi giorni sono quello che sono, senza un punto di partenza non
[contano
sembra di vivere per arrivare, ti volti e solo foschia da abbracciare
possiamo rimpastare le macerie, mischiarle con le croste dei ginocchi
ritrovare una finestra sfondata, quello stesso cielo che l'attraversa
sperare che ancóra sotto sia mare, oppure appendersi alle ali dei
[piccioni.

PASSAMANO

Il mercato scambussola i colori, li mischia ai molari sega le voci
disumano l'affetto degli sguardi, affonda nel miele molle i denti d'oro
puoi non smettere di osservare i lampi, ma si spezzano e rilasciano
[schegge
che brillano per un attimo folto, c'è un andirivieni nei corridoi
tra i banconi e le scale i passamano, che poi ritrovi tutto ad occhi
[chiusi.

LAMPIONI

L'aspetto della discesa è cambiato, sembra di passare da un'altra parte
per ciò che vedevo che più non vedo, l'aria che il sale ispessisce rivela
che qualche corsa rilasciava argento, tra i lampioni così meno malati
dove lì sotto hai imparato la grazia, di uno sguardo in penombra
[innamorato
che tra le labbra si accoglie la lingua, che la saliva segna a vita il
[vento.

TENTATIVI

Tutto è così distante e ho perso il punto, qualche discreta catena di
non finisce di stringere le aiuole, poteva sembrare la prima volta [brezza
per come i petali erano sorpresi, vorresti toccare quello che vedi
poi sparire coperto di mattino, svanisce come riprendi a pensare
il tentativo di renderti inutile, alcuni sistemi includono il sonoro.

CHINCAGLIERIA

Ci sono ore sempre le stesse rase, dove un passo si dirige da solo
come le cose che segnano il viso, chincaglierie dell'anima disperse
invece alcuni restano sospesi, ma prima o poi pure il vuoto si sfonda
è il rumore rapido di un risucchio, quando hai individuato tutto il [dolore
che distendi da parete a parete, dove fare l'equilibrista a notte.

Di punto in bianco ritrovi una piega
sembra disfarsi portarti con sé

RESINA

La resina può stare ferma obliqua, è quello che non cola che ci
[portiamo
dietro dentro il cuore un lungo fermento, che seziona le parti le
[scompone
alcune si perdono dentro il corpo, vanno a zonzo e tappano arterie e
[timpani
nessuna esca è in grado poi di stanarli, uno starnuto butta tanto di noi
e non tutto sembra che ci appartenga, prendiamo distanza da noi da
[l'altro.

Si prosegue a salti fugacemente, anche ascoltare richiede sforzi
[immani
si parla solamente a e per sé stessi, tu ascoltavi il suono del mio
[cammino
stonato e fatto di sincopi stolte, quando si avvicina la vita è tardi
l'ora di piegare i panni e cambiarli, ma manca al solito l'armadio
[giusto
e gli scheletri hanno l'osteoporosi, buttare cose frantumate è semplice.

IODIO

Passo e anche tu sei passata da lì, sono molte le possibilità
di riuscire a vederti alla finestra, in lontananza sembri arrivare mista
al mare ma poi è solo acqua a venire, penso al sale che corrode il
[dolore
all'odio che non lo scioglie più niente, il perdono che viene a galla
[con lo iodio
è un campo vivace di zafferano, si può scorrere quasi accarezzare.

SEQUENZA

Tu che corri assieme ad altri colori, lasci indietro opache scie che si
[pèrdono
adesso vado a tratti e scopro vuoti, c'erano molte cose che non scordo
sei sempre lì non ti chiama nessuno, qualcuno insegue ancora le tue
[parti
salate una sequenza che prosciuga, pure al mare la lingua pizzicava
e sembrava tutto in balia delle onde, anche i mesi non si fermavano
[più.

DAVANZALE

Ti ricordo insensata d'allegria, dispersa tardi nei giorni in odori
più nessuno alla finestra che suda, il davanzale che si lega alle guance
il contrasto fresco dove allungarti, sembrava un abbraccio al quartiere
[al mondo
alla parte più distante uno sguardo, bastava e avanzava ad avvicinare
l'infinito tenace a trattenerlo, legarlo ancorato alle poche nuvole.

CALCO

Appena in tempo smetti di sperare, ricalcare quello già disegnato
essere inseguiti pensi sia bello, non tutti però vogliono abbracciarti
la strada non è stabile sui piedi, a rotolare la vita inizia presto
le vertigini spargono colori, gli occhi sporgono di meraviglia
si calcola il mormorio la durata, tra urlo e sorriso un calco su ciniglia.

SPIRALE

Stupida la notte lei si combina, con mascara e porporina disserta
degli angeli e diavoli dissolti, ci accompagna più spesso con il nulla
separato nel centro una spirale, poi al vortice consegue un capogiro
una sospensione di indicazione, ripetuta e fuorviante percezione
finché tenersi appare irrilevante, lasciarsi andare un po' senza ritorno.

IMPASTO

È difficile contenerti in testa, tempestata da immagini siluro
provo con l'odore che è d'altri tempi, quando la pioggia di giorno si [vede
e ti impasta il sapore come un marchio, e si pensa di chiamare in altri [modi
cose solite perché in altri luoghi, senza pensare che anche in altri [mondi
lasciano possibile ricordare, che tu appartenevi ad ogni pianeta.

SEGNALETICA

Avrei misurato i solchi al sorriso, prima di disfarsi in unico segno
più rapido dello stesso pensiero, che si attacca come ostia sul palato
il rumore affiora presto con forza, si fa largo dilata nell'assenza
i segnali sono quelli stradali, che la domenica sono distratti
non funzionano quasi freddi inermi, un vuoto che accerchia privo di
[trambusto.

PIETRE

Non ha smesso di lottare si dice, persino rannicchiato nel delirio
ha finito di pesare sui cuori, soffermando sugli sguardi il livore
affonda ogni vivace finto slancio, le parole che hanno perso colore
sono quelle che galleggiano spente, e non c'è palude abbastanza

[cremosa

anche i lampi cercano il giusto guizzo, a pelo d'acqua pure le pietre

[danzano.

Si legge nell'occhio il lasciapassare
sotto i polpastrelli i luoghi si sformano

FALLE

I ricordi più recenti svaniti, ma sapresti trovarli nella micro memoria che salva ogni vita attuale, la loro fetta del giorno trascorso tutto sembra farsi meno complesso, è toccabile pure nei suoi secondi nelle stagioni a viraggio virale, finché affiora qualcosa incontenibile che fuoriesce come acqua da più parti, non sai più se perdi gioia o [dolore.

ROTAZIONE AUTOMATICA

Prima hai detto tieni la mia fiducia, elencando in pixel la risoluzione in pollici i confini dove stare, poi cambiavi assetto larghezza altezza rotazione automatica inserita, lasciavi pendere che l'orizzonte vedi cambia come tu preferisci, è solamente una questione di polso pratica nel vederti in altro modo, prima di spegnerti con il tuo mondo.

ANOMALIE

Si è sempre al proprio interno smisurati, nessuna prospettiva lineare
definisce i confini dove stare, non lo diresti mai che si è deformati
nel rumore della testa che rimugina, nello sguardo che sequenza il
[contesto
che si fa minuscolo o gigantesco, il guaio è capire quando non è un
[sogno
che ci si ferma davanti ai burroni, non si svegliano i morti con un
[bacio.

TRAFFICO

È un colpo sicuro ogni sguardo a terra, quando non cerchi nulla e
[soffia lenta
la polvere piena di luce calda, e sicuro è quello che sfugge alla mano
la distanza non si accorcia sprofonda, così si allenta e non sai bene
[cosa
se il traffico che assomiglia alla vita, l'interazione richiede dei codici
ma abbiamo smesso di stringerci mani, di inseguire i segnali degli
[occhi.

RESOCONTO

Disponi ancora di giorni di notti, ti sembra la stessa voce che chiama
difendi alcune ore coi denti stretti, nessuno ti ha mai detto che si
[spaccano
con l'anfetamina e scheggia il respiro, si scolla una parte della corolla
una bolla s'indurisce nel cuore, il resoconto un discorso tra pesci
torni al punto di partenza e si sposta, dove muore il sole chissà se è
[caldo.

INCAGLI

Parte del mondo si incaglia in silenzio, mentre di crescita ci si dilegua
mutare è un cunicolo si fa in trance, porta lontano esonera dal tatto
persino la vista non è più aguzza, scalfisce i recettori diluiti
dentro gli spot i festoni della gioia, si può appendere l'anima essiccata
indossarla nei giorni tormentati, bagnata dal pianto prende vigore.

ALTITUDINE

L'altitudine ti prende per mano, resetta l'equilibrio di continuo
eppure non muovo un passo uno spasmo, scaldo il lato separato dal
ascolto bisbigli e scanso birilli, inettitudine è squilibrio maggiore [mare
e pesante indispono le figure, prima del momento non ci si pensa
ma le stanze diventano infinite, e poi perdersi è come essere scartato.

SONDE

Ho guardato forme cambiare in tempo, un lato sporgente s'è atto
[faffilato
le altre parti non hanno più colore, non ricordo da principio com'era
che il cielo rifletteva con rumore, il dialogo è sempre più umido e
[sbiadito
ciò che non c'è più da dove è partito, che non risponde rilasciato in
[fretta
dentro una scatola che resta zitta, penso alle sonde alle foglie
[soglie.

CONDIZIONE

La condizione conduce per mano, riserva del destino che indirizza
Se provi a chiedere con discrezione, con calma ti toglieranno secondi
poi i minuti infine ore giorni e mesi, tutto accade così cortesemente
sembrerebbero farti una carezza, tenuto legato a dei fili ialini
come appeso ai vetri delle finestre, che guardi la vita che non puoi
[avere.

PUNTI

Sembra semplice come cade l'acqua, quasi farfuglia nella stessa
che hai nella testa nei giorni tremendi, quando il palato è sordo e [lingua
si sta zitti per non fare più male, i lati piacevoli nelle sterpaglie [arroventato
spostate dal vento come capelli, sono gli stessi che affollano i sogni
che intralciano nel raggiungere il punto, quello su cui se ti siedi
[rifuggi.

Le immagini potrebbero turbare
le parti sensibili ancora molli

SCAFFALI

È smussata una porta che non chiude, dentro una cornice senza più
[l'aria
affianco ai libri che stanno più stretti, così l'eternità è un lungo sorriso
che occupa scaffali in finto silenzio, a volte ti volti di colpo pensando
a una voce conosciuta a un richiamo, come un film già visto udito alla
[radio
poi ci sono i tg gli urli veri, ma il dolore non si somma s'accoda.

PRESA

Poi a un certo punto siete morti entrambi, tu per ultimo ed ero ancora
[a letto
per te stavo lì che mi sorridevi, come milioni di volte e sembravi
scusarti nuovamente all'ospedale, ma non sei diventata più leggera
come dicono né tu sei volato, noi invece temiamo tenere stretto
il vuoto e allentiamo allora la presa, quella che poi non si riesce più a
[stringere.

ACUFENI

Il distacco sorprende quasi sempre, a volte senza smacco né
un colpo che va lontano diffuso, la cortesia è seguirlo fino in fondo [indifferenza
ma non saprai mai dove va a finire, tutta una parte che scompare ronza
un acufene che il tempo distoglie, ma che il silenzio impone senza
puoi provare a parlare un po' più forte, a decidere se cantare o pregare. [garbo

SOSTANZE

Chissà se mai vi avrò fatto del male, non ci si accorge subito col
ripensi all'inclinazione dell'occhio, all'annuire simile a un [tempo
la borsa come un magico cilindro, e quella felicità per un sorriso [ripiegamento
di questo te ne rendi conto adesso, te ne rendi conto ora che sapevi
che siamo stati un debole per loro, una sostanza tra le stelle e le perle.

CUSTODI

Un'isola non nasconde mai nulla, le cose perse ritornano a galla
ti avrei fatta felice certo fiera, se smettevo di rovesciare i banchi
ribellarmi e lasciare buchi bianchi, senza sapere bene per che cosa
m'innamoravo della catechista, la volevo come angelo custode
spariva dalla finestra dell'aula, e vedevo solo il cielo appesantirsi.

SOGNI

I portoni sbattevano con forza, ripetutamente provavo freddo
il venerdì non potevi sognare, le persone molto care i parenti
dice che sarebbero deceduti, com'è difficile filtrare i sogni
ingabbiare l'imprevisto l'inconscio, avere paura di sognare tua madre
incontrarla che cammini sull'acqua, passare avanti graziarle la vita.

PERSONE

C'è che si ferma pure la tua vita, nello sfiorare le palle di vetro
la neve il riso soffiato sui tetti, e non torna indietro neppure va avanti
è immobile davanti a questa immagine, questo delirio di futilità
che soffoca qualcosa nella testa, il respiro è fermo come il calzolaio
che non batte chiodo e guarda lontano, verso la lavanderia il suo
[bucato.

INTERMITTENZA

Diciannove luci bianche una stella, parte da lontano aprire le scatole
provare a disporre i giorni felici, persino se bene piantato muore
l'albero di natale si rifiuta, ti tempesta l'esistenza e la stanza
di aghi e non ti rimane che bruciarlo, è come un'esplosione di volontà
a cui ci si oppone l'intermittenza, pulsare di luci simile al cuore.

INCIAMPI

È difficile da credere eppure, s'inciampa sulle strade del presepe
sopra i lucidi tondi sassolini, e finire in improbabili laghetti
si rivoltano tutte le maestranze, persino inseguito dalla cometa
a disorientare i poveri magi, poi si inizia da capo spegni tutto
il paesaggio e posizioni le stelle, disponi la gente accendi il destino.

MUSCHIO

tutto il tempo ad accarezzare il muschio, passato a fare il vento sui
sei meno solo lì davanti in piedi, diventi il giorno la pioggia il [suoi fili
i monti che si sciolgono con te, senza dire una parola ritrovi [tramonto
la solitudine che il suo respiro, che stranamente si può toccare
mentre per altri è più facile il buio, un cerchio raggelante puro [distacco.

SOMMARIO

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it